



Taylor, intervento al cuore riuscito

LOS ANGELES. Ieri Elizabeth Taylor, attraverso la sua pagina internet personale, ha tranquillizzato i suoi fan dichiarando che l'intervento al cuore da lei preannunciato è andato bene. «Cari amici, il mio intervento al cuore è andato perfettamente grazie alle vostre preghiere», ha scritto la star 77enne.

Osservatore: «Film Barbarossa un polpettone»

ROMA. Il film Barbarossa «è un polpettone indigesto ed enfatico, appena riscattato dagli effetti speciali». Questo severo giudizio è espresso dall'«Osservatore Romano» che ha dedicato ieri un articolo al film del regista Renzo Martinielli, che «nelle aspettative avrebbe dovuto fornire (ai leghisti, ndr) un appiglio storico sul quale fondare le loro rivendicazioni». Molti «resteranno delusi» scrive Gaetano Vallini dalla pretesa del film «di essere epico» mentre invece «naufraga» proprio sui suoi ammiccamenti politici.

Thielemann alla Staatskapelle di Dresda dal 2012

MILANO. Cambio della guardia al vertice della Staatskapelle di Dresda. Dalla stagione 2012/2013 Christian Thielemann sarà il nuovo direttore musicale dell'orchestra più antica del mondo, fondata nel 1548. Thielemann, nato a Berlino nel 1959, subentrerà all'italiano Fabio Luisi (in carica dal 2007) che proprio nel 2012 assumerà la guida dell'Opera di Zurigo. Già assistente di Karajan, tra le migliori bacchette di oggi, Christian Thielemann è attualmente direttore della Filarmonica di Monaco. (P.Dolf.)



David Hasselhoff in coma etilico ricoverato in ospedale a Londra

LONDRA. David Hasselhoff, secondo «The Sun», è stato ricoverato in ospedale a Londra per due giorni, dopo che vi era giunto in coma etilico in seguito ad una sbronza che l'attore statunitense avrebbe consumato in un hotel di Londra, dove l'ex baywatch si trovava per una festa di compleanno. Hasselhoff combatte da anni i problemi legati all'abuso di alcol e già il mese scorso era stato ricoverato d'urgenza al Pronto Soccorso.

Antonio Pappano apre Santa Cecilia con «Missa solemnis» di Beethoven

ROMA. Un grande capolavoro sinfonico-corale, la «Missa Solemnis» di Beethoven con la direzione musicale Antonio Pappano inaugurerà la Stagione Sinfonica 2009-2010, dell'Accademia di Santa Cecilia. Un viaggio a ritroso nel tempo per il maestro che lo scorso anno aveva inaugurato la Stagione con la «Jeanne d'Arc au Buisson» di Honegger e che dirige la «Missa» per la prima volta in Italia. Composta nel corso di cinque anni (dal 1818 al 1823) e dedicata all'Arciduca Rodolfo, grande amico di Beethoven, in occasione della sua elezione ad Arcivescovo di Olmütz, la gigantesca partitura fu presentata al pubblico per la prima volta integralmente a San Pietroburgo il 18 aprile 1824. Eseguita in «prima» italiana all'Augusteo cento anni dopo, il 17 aprile 1924, proprio dall'Orchestra e dal Coro dell'Accademia diretti da Bernardino Molinari, e poi più volte presente nelle stagioni ceciliiane fino al 2000, la «Missa» prevede un quartetto di solisti: Emma Bell, Anna Larsson, Roberto Saccà e Georg Zeppenfeld. Subito dopo il concerto inaugurale di sabato 24, Pappano sarà protagonista domenica 25 ottobre nella Sala Sinopoli di un incontro con il pubblico e nei giorni successivi salirà sul podio per il secondo concerto tutto russo della Stagione Sinfonica con la partecipazione del grande pianista norvegese Leif Ove Andnes.



Fiorello jr: «Basta film sulla mafia»

CATANIA. «Per favore, non facciamo più film sulla mafia. Questa terra non ne ha bisogno». Lo ha detto Giuseppe Fiorello a Catania al «Progetto Sicilia per il cinema e l'audiovisivo». «Fiorello ha ragione — ha sottolineato l'assessore Leanza —. La mafia esiste ma la Sicilia non è solo quella mostrata da certe pellicole».

IL RITORNO DI AZNAVOUR

Parla il grande artista nominato in Svizzera ambasciatore dell'Armenia

«Per entrare nell'Ue il governo di Ankara deve riconoscere il genocidio del popolo armeno»

«Da armeno sogno la pace con la Turchia»

L'«istrione» dopo 26 anni d'assenza di nuovo in scena in Italia: «Amo il vostro Paese ma non trovo editori per il mio libro di memorie né per fare un cd in italiano»

DI MASSIMO GATTO

Monsieur Aznavour ha modi garbati e la franchezza di chi nella vita non ha più da dimostrare nulla. Dopo una latitanza dai palcoscenici italiani che nemmeno lui riesce più a quantificare (per i biografi manca da 26 anni: un'eternità), il 30 ottobre porta al debutto al Regio di Parma un nuovo giro di concerti che lo vedrà impegnato pure a Firenze il primo novembre, a Milano il 3, a Roma il 4, a Catanzaro il 6 e a Bari il 9. Ma prima Shahinour Vaghinagh Aznavourian, classe 1924, preferisce raccontarsi spaziando tra i come e i perché di una inarrivabile carriera in bilico tra musica, cinema e impegno per il suo paese d'origine. Da armeno nato a Parigi e cresciuto in Francia, come giudica la richiesta turca di entrare a far parte della Comunità Europea?

Se il governo di Ankara è disposto a soddisfare tutte le richieste della UE, prima fra tutte il riconoscimento del genocidio degli armeni, non sono contro. Sarebbe un passo avanti per tutti verso la riconciliazione. È più facile pacificarsi coi turchi che con gli azeri?

L'Azerbaijan è un'invenzione di Stalin che, secondo la logica del divide et impera, consegnò agli azeri il cuore dell'Armenia, quel Nagorno Karabak che ci siamo dovuti riprendere in parte con le armi. Da ambasciatore armeno in Svizzera, che politici frequenta?

C'è troppa gente che dice di conoscere la politica. Io ho l'umiltà di dire che non la conosco. In vita mia ho avuto modo di frequentare molti leader, compreso Silvio Berlusconi, anche se a quel tempo facevamo en-

trambi un altro mestiere.

In questi sei concerti canterà pure in italiano?

Sette od otto canzoni in italiano ci saranno di sicuro, ma devo studiare perché la mancanza di pratica mi ha fatto dimenticare la vostra lingua. Ed io tra di voi, Com'è triste Venezia, Morire d'amore, L'anniversario, Quello che si dice, L'istrione non dovrebbero mancare.

Ha mai pensato di incidere un nuovo album di canzoni nella nostra lingua?

Proprio oggi esce il mio libro di memorie. In Francia ne sono state già prenotate 250 mila copie e in Canada 50 mila, ma in Italia non s'è fatto avanti nemmeno un editore disposto a pubblicarla. Figurarsi se trovo una casa discografica disposta a farmi incidere un disco di vostre canzoni. Già, l'Italia ha poca memoria e ancor meno riconoscimento per gli artisti che hanno reso grande la sua musica. E così pure in Francia?

Per fortuna, no. In Francia gli artisti che fanno più pubblico sono quelli di una certa età. Gente come Francis Cabrel, Alain Souchon, Michel Sardou, Patrick Bruel o la stessa Sylvie Vartan che non ha certo bisogno della televisione o delle radio per farsi conoscere. Francamente ho avuto un po' di apprensione quando è affiorata questa *nouvelle vague* di giovani autori. Poi però il pubblico s'è accorto che dietro c'era poca consistenza, tanti suoni ma poca melodia, ed è tornato da noi.

Scusi la domanda un po' impertinente: a 85 anni compiuti, dove trova ancora l'entusiasmo di andare in scena?

Francamente non lo so. La verità è che non l'ho mai sentito mancare. Così come l'affetto del pubblico. La farò sorridere: oggi chi viene a vedermi mi ha sempre ascoltato, oppure è stato costretto dai propri genitori a sentire troppe volte i miei dischi. Ma tant'è: il nostro legame è rimasto forte. Persino con molti italiani. In fondo io sono un po' italiano: i miei genitori sono fuggiti dall'Armenia per salvarsi dal genocidio su una nave italiana.

I CONCERTI

SHOW UNICI BIGLIETTI DA 30 A 220 EURO

Sono passati ben ventisei anni dagli ultimi concerti in Italia, ma per fortuna, commenta Charles Aznavour, «allora avevo fatto una gran scorta di scarpe perché senza le calzature italiane andrei in giro a piedi nudi». La scaletta dei sei concerti (Parma, Firenze, Milano, Roma, Catanzaro e Bari) includerà da sei a otto canzoni in italiano (oltre a un brano in spagnolo, uno in inglese e il resto in francese, presentando anche pezzi mai eseguiti in Italia). Sono appuntamenti da veri intenditori quelli con l'artista francese, originario dell'Armenia, esclusivi anche e soprattutto nel prezzo, con biglietti che per Milano oscillano dai 55 ai 220 euro e per Roma dai 30 ai 150 euro. Dopo una lunga carriera di successi, a ottantacinque anni compiuti, l'istrione» Charles Aznavour assicura di continuare ad amare moltissimo il palcoscenico.



Il grande cantautore francese Charles Aznavour

Premio pro-life a «Lo spazio bianco» della Comencini. Lei: sono pro aborto. Casini: il suo film è inno alla vita

DI MARIA PICCIOLO

Tre premi per *Lo spazio bianco*, il film di Francesca Comencini, passato inosservato ai giurati della Mostra del Cinema di Venezia. Sono stati consegnati ieri a Roma, alla Casa del cinema, alla presenza della regista e della protagonista Margherita Buy, il premio Francesco Pasinetti per il miglior Film e per la migliore attrice (Margherita Buy) e il premio Gianni Astrei - pro life (assegnato dal Fuggi Family Festival e dal Movimento per la vita). Prodotto da Fandango e Rai Cinema, *Lo spazio bianco* (tratto dall'omonimo libro di Valeria Parrella), in 150 sale per 01 Distribution dal 16 ottobre, racconta la storia di Maria, una quarantenne insegnante di italiano nelle scuole serali, che dà alla luce, al sesto mese di gravidanza, Irene. Il compagno, già padre di un bambino, abbandona Maria. Nella disperata lotta per la sopravvivenza della vita di Irene il film ha meritato l'attenzione di un premio dedicato al valore della vita. Ma la regista, ieri, durante la consegna del premio, ha letto alcune sue dichiarazioni molto forti e polemiche: verso



L'attrice Buy e la regista Comencini

La regista porta nelle sale con protagonista la Buy la battaglia di una donna per la maternità ma teme di «essere schierata»

questo riconoscimento «Mi hanno molto colpito le motivazioni con il quale il premio è accompagnato. Il movimento per la vita è un esercito che combatte, seppure pacificamente, una battaglia che non è la mia. (...) Vorrei che mia figlia, o tutte le sue coetanee, potessero avere accesso alla pillola anticoncezionale o a quella del giorno dopo, o nel caso di una gravidanza non desiderata, potessero interromperla. (...) Sono

credente, di religione valdese. La mia fede non è contraddittoria ad una battaglia civile per una normativa laica sulla libertà di scelta delle persone sulla loro vita e sulla loro morte». Alle parole della regista Carlo Casini, europarlamentare e Presidente del Movimento per la Vita, ha risposto: «Sapevamo come le posizioni della Comencini fossero profondamente distanti dalle nostre, ma non abbiamo esitato ad assegnarle il Premio proprio perché abbiamo colto nel suo film una sensibilità nell'affrontare i temi della vita e della maternità che prescinde dalle posizioni ideologiche. In più sono sicuro che questo film salverà molte vite umane. Molte donne, dopo averlo visto, sceglieranno la vita». Rispettosa delle posizioni della Comencini, anche la motivazione della giuria presieduta da Andrea Piersanti, direttore artistico del FFF, che ha accompagnato questo riconoscimento così «imbarazzante». «Lo spazio bianco è un esempio di film laico che contiene una dimensione valoriale "condivisibile" nell'ambito di un territorio più alto, quello della "cultura della vita" che, come il film dimostra, appartiene all'umanità e non agli schieramenti».

televisione

Raiuno, fiction a tinte forti in prima serata

MEDIASET

Nella speranza di aumentare gli ascolti domenica in onda «Tutta la verità»: storia di omicidi, tradimenti e famiglie sfasciate col contorno di scene «forti»
La regista: «I nostri nudi sono artistici»

DI TIZIANA LUPI

Raiuno dà un'altra spallata alla sua linea editoriale, portando in prima serata la storia di una famiglia sfasciata dalla passione che travolge una giovane donna fino a quel momento, almeno in apparenza, moglie e madre felice e appagata. Reduce dal flop dello show di Vincenzo Salemme, Raiuno cerca di rialzare la temperatura auditel del lunedì mandando in onda, l'11 e 12 ottobre (in prima serata) *Tutta la verità*, miniserie accompagnata dalla farfallina gialla della Rai (quella della visione ai mi-

nori in presenza di un adulto) a causa di scene di passione intense ed esplicite (con tanto di nudi in primo piano). Scene che la regista Cinzia TH Torrini prova a giustificare così: «Si tratta di immagini artistiche, alcune sono state anche tagliate». Di scene «artistiche, senza alcun compiacimento morboso» parla anche il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce che su Raiuno, finché l'ha diretta, non ha voluto nemmeno i reality, considerati di cattivo gusto, e che oggi, invece, dice: «L'ottica è quella di mettere tocchi di neorealismo nella fiction, non si può

continuare a dipingere sempre le situazioni decontestualizzate, con serie in costume ambientate in epoche passate. Io prediligo il moderno al genere in costume e la fiction va utilizzata per mostrare anche la società contemporanea». A questo punto, non rimane che chiedersi quante volte accada davvero nella società moderna quello che succede in *Tutta la verità*. E, cioè, che una donna (Paola) si innamori al primo sguardo del cardiocirurgo (Giulio) che salva la vita alla madre; che lui sia sposato con una donna ricca e mentalmente instabile (Benedetta) alla quale

lo lega un inconfessabile segreto legato alla sua professione; che lo stesso lui, dedito alle storie extracognugali con le sue assistenti, venga accusato di averne uccisa una (Laura), peraltro incinta; che la giovane donna (Paola) finisca per essere accusata anche lei di omicidio dal suo stesso marito (Marco), commissario di polizia della cittadina di provincia in cui si svolge questa vicenda moderna. *Tutta la verità* è prodotta da Rai Fiction e Cattleya e interpretata da Vittoria Puccini, Daniele Pecci, Filippo Nigro, Fabrizia Sacchi e Massimo Wertmüller.



Vittoria Puccini nella serie tv

MAURIZIO COSTANZO: I REALITY HANNO ROVINATO LA TELEVISIONE

«I reality hanno rovinato la tv». Lo ha detto Maurizio Costanzo durante il programma «Chiamati night» dedicato al giornalista, registrato ieri sera ma in onda martedì prossimo su Italia 1. «I reality hanno allenato tanti nostri connazionali a fare i curiosi — ha spiegato Costanzo — e quindi sono arrivati personaggi stravaganti». Parlando poi della sua lunga esperienza col talk show, e in particolare col Maurizio Costanzo Show, Costanzo ha detto riferendosi agli ospiti dei suoi programmi: «Adesso non ci sono più quei personaggi da invitare». Infine: «Ho sempre detto che volevo concludere la carriera in Rai e se ci saranno dei fatti nuovi questo accadrà nei primi mesi del 2010». Costanzo da domenica prossima sarà di nuovo su Canale 5 con il suo «Maurizio Costanzo Show» e alla fine dell'anno dovrebbe scadere il contratto che lo lega a Mediaset da 25 anni. Alla domanda su cosa andrà a fare in Rai Costanzo ha risposto: «Voglio solamente fare un programma».